

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

- IPCEI Idrogeno H2 – *Mobility and Transport* intende coprire l'intera catena del valore nel settore trasporti, promuovendo tecnologie e soluzioni innovative per le diverse applicazioni della mobilità (componenti, veicoli, infrastrutture e stazioni di rifornimento, ecc.). La pre-notifica è prevista per giugno 2022, attualmente è in corso la redazione dei progetti definitivi da parte delle imprese coinvolte in vista della fase di pre-notifica.
- IPCEI Idrogeno H2 – *Capacity* mira ad incrementare la capacità produttiva di idrogeno al fine di creare un connubio virtuoso tra produzione e domanda e accoppiare ed integrare i settori energetici anche in un'ottica transfrontaliera. Non è stimabile una data di pre-notifica, in quanto questa *wave* è in una fase di costruzione non ancora matura.

Risultati attesi

Con riferimento al rilevante negoziato sul Pacchetto *Fit for 55*, l'azione dell'Italia dovrà essere volta a garantire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione, garantendo nel corso delle interlocuzioni in sede europea che tale processo sia sostenibile e non penalizzi la competitività del sistema produttivo nazionale, mettendo al contempo in campo iniziative concrete per il supporto alla trasformazione tecnologica e dei processi produttivi delle imprese dei settori maggiormente impattati. La durata del negoziato si estenderà probabilmente oltre la fine del 2022, in virtù della complessità del pacchetto normativo e della diversità degli interessi da contemperare.

Nel corso del 2022 verrà inoltre garantita l'attuazione e l'implementazione degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI) nella catena strategica del valore dell'idrogeno e verranno creati nuovi clusters attorno ai quali costruire le prossime ondate.

Scheda 19 – Focus sul quadro dell'Unione per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità**Descrizione**

La proposta di direttiva del Consiglio che ristruttura il quadro dell'Unione per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità COM (2021) 563 di modifica della Direttiva 2003/96/CE del Consiglio, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (c.d. direttiva ETD), si colloca nel contesto del Green Deal europeo e del pacchetto legislativo *Fit for 55*.

La proposta normativa intende assicurare che la tassazione dei carburanti per motori e dei combustibili per riscaldamento rifletta in modo più adeguato l'impatto su ambiente e salute. Tale obiettivo viene tra l'altro perseguito, da un lato, attraverso l'introduzione di livelli di tassazione più elevati per i combustibili inefficienti e inquinanti e l'eliminazione dei disincentivi per le tecnologie pulite (tramite una classificazione dei prodotti e delle relative aliquote in funzione del contenuto energetico e della prestazione ambientale dei prodotti stessi); dall'altro, mediante l'estensione della base imponibile, riducendo ed armonizzando le esenzioni e le riduzioni attualmente applicate a livello domestico.

Rimane al contempo ferma la necessità, parimenti considerata tra gli obiettivi della proposta, di mantenere un adeguato margine di discrezionalità nazionale in termini di manovrabilità sul gettito derivante dalla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

Azioni

1) Valutazione degli effetti economici relativi alle nuove disposizioni contenute nella proposta di direttiva del Consiglio COM(2021)563 con la quale si provvede alla revisione della predetta direttiva 2003/96/CE. In tal senso si provvederà a porre a confronto le norme contenute nella proposta con quelle attualmente vigenti per valutarne l'impatto sul sistema economico

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

nazionale. In particolare saranno raffrontate le aliquote minime attualmente vigenti con quelle previste dalla medesima proposta valutandone i relativi effetti sul gettito erariale nonché l'impatto sui diversi settori coinvolti (autotrasporto, navigazione aerea, marittima, ecc).

2) Partecipazione ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della formulazione della nuova normativa, assicurando il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate ai fini di una posizione nazionale solida e condivisa.

3) Supporto tecnico al CITE. In tal caso, si provvederà a valutare l'effettiva possibilità di sopprimere taluni sussidi alle fonti fossili attualmente presenti nell'ordinamento nazionale ritenuti dannosi per l'ambiente, descritti analiticamente nel Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli.

Risultati attesi

Definire un nuovo impianto normativo equilibrato in materia energetica che garantisca le fonti di entrata degli Stati membri senza un aggravio eccessivo del trattamento fiscale delle fonti energetiche unionali a vantaggio di prodotti extra UE.

Assicurare che la proposta persegua finalità di riduzione delle emissioni inquinanti che siano compatibili con la competitività delle imprese e i costi gravanti sulle famiglie.

Scheda 20 – Focus sull' introduzione di un Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere

Descrizione

La proposta di regolamento per l'introduzione di un Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere COM (2021) 564 è parte integrante del pacchetto di proposte "Fit for 55" ed è strettamente legata alla revisione del sistema di scambio delle quote di emissione (EU ETS) poiché volto a contenere il problema delle delocalizzazioni produttive (*Carbon leakage*) nei paesi terzi con politiche ambientali meno ambiziose. Fenomeno che oggi viene affrontato con le quote gratuite concesse ai settori più esposti a questi rischi.

L'attuazione del meccanismo prevede una fase transitoria fino al 2025 prima di entrare a regime dal 2026. Dal 2026 il meccanismo sostituirà progressivamente le quote gratuite concesse nell'ETS. In una prima fase, graverà sulle importazioni di cemento, fertilizzanti, acciaio, ferro e alluminio ed elettricità, imponendo agli importatori un "costo" del carbonio analogo a quello sostenuto dai produttori europei che ricadono nell'ETS.

La proposta è rispettosa delle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, poiché rivolta alle emissioni effettive delle attività produttive delle imprese che operano nei paesi terzi e non ai singoli paesi.

Il 15 marzo 2022 il Consiglio ECOFIN ha adottato un orientamento generale sul regolamento, al momento in attesa dell'avvio dei triloghi.

Azioni

Partecipazione ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della formulazione della nuova normativa, assicurando il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni interessate ai fini di una posizione nazionale condivisa e solida.

Supporto al CITE nella valutazione di questa proposta nel quadro del pacchetto *Fit for 55* e delle ripercussioni per il sistema economico nazionale.

Risultati attesi

Rimodellare le importazioni dai Paesi terzi incentivando l'adozione di modelli produttivi a basse emissioni di carbonio nel rispetto dei criteri di gradualità e complementarità con le altre normative di settore.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Contribuire agli sforzi dell’Unione per una riduzione delle emissioni effettive di gas ad effetto serra.

Scheda 21 – Economia circolare e bioeconomia

Descrizione

In connessione alle iniziative descritte, oggetto del pacchetto *Fit for 55*, attenzione particolare sarà dedicata anche ai temi dell’economia circolare, della bioeconomia e delle materie prime critiche.

Prioritaria sarà anche la definizione di un quadro coerente per l’attuazione efficace delle diverse risorse finanziarie europee disponibili in questo ambito di policy, favorendo le sinergie tra fonti nazionali, programmi della politica di coesione 2021-2027 e risorse del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

Azioni

Nel quadro del Piano d’azione per l’economia circolare, la Commissione europea ha presentato, nel mese di marzo 2022, un pacchetto di proposte volte a rendere i prodotti sostenibili, promuovere modelli imprenditoriali circolari e responsabilizzare i consumatori nella transizione verde. L’obiettivo di questa serie di misure è contribuire alla trasformazione dell’economia europea da un modello che si presenta ad oggi come essenzialmente lineare (c.d. “*take-make-use-dispose*”), ad un modello pienamente circolare. Nel contesto dell’attuale crisi internazionale, l’auspicio dell’esecutivo UE è che tali proposte possano alleviare la dipendenza della nostra economia da energia e risorse provenienti da Paesi terzi, rendendola più resiliente agli *shock* esterni. Entro il 2030, infatti, il nuovo quadro potrà assicurare, secondo le stime della Commissione, un risparmio di 132 tonnellate equivalenti di petrolio di energia primaria, pari a circa 150 miliardi di m³ di gas naturale, quasi equivalenti all’importazione di gas russo nell’UE.

In particolare, le misure oggetto del pacchetto sono quattro. La principale è una proposta di Regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (muovendo dalla constatazione che il modo in cui un prodotto è progettato determina fino all’80% del suo impatto ambientale), che ampli la gamma dei prodotti coinvolti a pressoché tutti i settori e aumenti la portata dei requisiti ai quali tali prodotti devono conformarsi, accompagnata da una Comunicazione e dal Piano di lavoro 2022-2024 sulla progettazione ecocompatibile e l’etichettatura energetica.

Ulteriore misura è la promozione di una nuova Strategia per rendere i prodotti tessili più durevoli, riparabili, riutilizzabili e riciclabili, tesa ad affrontare le questioni legate al pronto moda, ai rifiuti tessili e alla distruzione dei tessuti invenduti (atteso che il consumo di prodotti tessili in Europa si trova al quarto posto per maggior impatto sull’ambiente e sui cambiamenti climatici dopo alimentazione, alloggi e mobilità), al fine di garantire che entro il 2030 i tessuti immessi nel mercato UE siano riciclabili e di lunga durata e realizzati il più possibile con fibre riciclate, privi di sostanze pericolose e prodotti nel rispetto dei diritti sociali e dell’ambiente. Vi è altresì una proposta che stabilisce nuove norme volte a responsabilizzare i consumatori nella transizione verde, garantendo loro una migliore informazione sulla sostenibilità ambientale dei prodotti e una migliore protezione dal *greenwashing*, ed infine una proposta che mira a promuovere il mercato interno dei prodotti da costruzione e a garantire che il quadro normativo in vigore faciliti il conseguimento degli obiettivi climatici e di sostenibilità.

Con riferimento alle politiche per l’economia circolare, il Governo è impegnato nel promuovere l’attuazione del piano europeo sull’economia circolare, favorendo la trasformazione di prodotti e processi in senso sostenibile, con un approccio basato sul ciclo di

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

2.1 Un Green Deal europeo

vita. Particolare attenzione sarà inoltre rivolta all’attuazione dell’iniziativa europea *Sustainable Product Initiative*, e alle misure per l’eco-progettazione dei prodotti, incluse le norme comunitarie sulle sostanze chimiche (REACH), sui requisiti di durabilità, riutilizzabilità, riciclabilità e riparabilità. Coerentemente, saranno promosse le politiche e le misure volte a limitare l’usa e getta, anche per la plastica (direttiva *Single Use Plastics*), e l’obsolescenza programmata, promuovendo il diritto alla riparazione. Di grande rilievo le istanze dei settori a maggiore consumo di risorse e dove il potenziale di circolarità è alto, come elettronica e ICT, imballaggi, plastica, tessile, veicoli e batterie: su questo tema, il Governo sta partecipando al negoziato per il nuovo regolamento europeo sulle pile e batterie, strategico per la funzione che tali tecnologie svolgeranno nel prossimo futuro per l’accumulazione di energia e la riduzione dell’uso di fonti fossili. Gli sforzi del Governo sono volti a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità di pile e batterie, unitamente alla realizzazione delle condizioni per realizzare un efficiente mercato interno, evitare ostacoli al commercio e restrizioni alla libera concorrenza. Una delle componenti più rilevanti del piano d’azione sull’economia circolare riguarda, inoltre, la sostenibilità dei prodotti in termini di sicurezza delle sostanze chimiche. In attuazione della *Chemicals Strategy for Sustainability*, il Governo persegue, tra l’altro, le azioni volte alla riduzione delle sostanze pericolose per la salute umana e per l’ambiente, alla valutazione delle sostanze in base al principio “*One substance, one assessment*”, alla razionalizzazione di processi di restrizione e autorizzazione e alla identificazione di gruppi di sostanze particolarmente preoccupanti (ad es. i PFAS).

Assume particolare importanza nell’agenda europea ed italiana il tema delle materie prime critiche.

Nel 2020 è stato avviato il Tavolo Nazionale di Lavoro "Materie Prime Critiche" volto a rafforzare il coordinamento nazionale sul tema, con il coinvolgimento di Istituzioni, Centri di Ricerca, associazioni di categoria e consorzi di riciclo, ed a gennaio 2022, durante il secondo incontro del tavolo, sono stati presentati 4 Gruppi di Lavoro tematici, i loro coordinatori e la *governance*: il Gruppo di Lavoro 1 “Analisi Fabbisogni”; Gruppo di Lavoro 2 “*Mining*”; Gruppo di Lavoro 3 “*Ecodesigned – Eco progettazione*”; Gruppo di Lavoro 4 “*Urban mining*”. Il Governo ha inoltre aderito, nel primo quadrimestre dell’anno, ad ERMA, *European Raw Material Alliance* (ERMA), istituita in sede europea.

Ancora, si stanno valutando strumenti a supporto di progetti di R&S, e prosegue poi l’impegno del Governo sul tema della bioeconomia, con il Comitato di Coordinamento per la Bioeconomia istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri impegnato sulla Tassonomia, attività che persegue l’obiettivo di attuare una strategia nazionale e un *implementation action plan* da definire nel corso del 2022 allineato alle misure del PNRR e declinato in azioni puntuali per il rafforzamento dei settori coinvolti.

Quanto alle risorse finanziarie di origine europea, nel 2022 l’impegno del Governo sarà finalizzato a garantire l’attuazione della fase finale dei programmi della politica di coesione 2014-2020, l’avvio della programmazione 2021-2027 e il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, tre strumenti che intervengono con ingenti risorse a supporto di una transizione verde sostenibile. A titolo di esempio, si citano le diverse misure della Missione 1 Componente 2, della Missione 2 Componente 2 e della Missione 4 Componente 2, finalizzate a sostenere le iniziative di *policy* di cui si è detto innanzi. Il parallelo avvio nel 2022 della programmazione dei fondi strutturali permetterà di dispiegare ulteriori interventi, ad esempio per lo sviluppo di reti di piccola generazione distribuita, l’efficientamento energetico degli edifici pubblici, l’efficientamento tecnologico delle reti di trasporto dell’energia al fine di renderle atte a gestire in maniera efficiente ed efficace l’energia proveniente da fonti rinnovabili (*smart grid*), nell’ambito delle azioni dell’obiettivo di *policy* 2, “Europa più verde”. Le azioni condotte su diverse fonti di finanziamento saranno poste in sinergia tra loro e con altri strumenti disponibili, quali il Fondo crescita sostenibile, nonché ulteriori strumenti a valere su risorse nazionali o europee anche a gestione diretta finalizzati a supportare la transizione verde.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Risultati attesi

Quanto alle politiche per l'economia circolare, si darà piena attuazione alle misure messe in campo dalla Commissione europea, garantendo la partecipazione attiva ai tavoli tematici istituiti in sede europea e intensificando il raccordo con i portatori di interessi.

Scheda 22 - Riduzione del rilascio di microplastiche nell'ambiente e limitazione dell'aggiunta di microplastiche nei prodotti**Descrizione**

Una delle iniziative chiave previste dalla Commissione europea per il 2022 è la presentazione di una "iniziativa legislativa volta a ridurre il rilascio di microplastiche nell'ambiente e a limitare l'aggiunta di microplastiche nei prodotti". A tale proposito, il Governo intende continuare ad impegnarsi per la definizione di misure volte a contrastare l'inquinamento causato dalla plastica sull'ambiente. Per quanto riguarda in particolare il problema delle microplastiche, il Governo ritiene fondamentale il rafforzamento dell'approccio preventivo attraverso la limitazione dell'aggiunta di microplastiche nei prodotti.

Azioni

Il Governo parteciperà ai lavori sulla futura proposta legislativa relativa alle microplastiche impegnandosi a promuovere un approccio preventivo basato sulla ricerca di soluzioni produttive alternative a quelle che prevedono l'aggiunta di microplastiche e per lo sviluppo e impiego di soluzioni tecnologiche efficienti per la limitazione del rilascio di microplastiche nell'ambiente.

Risultati attesi

Il Governo contribuirà fattivamente al percorso europeo che mira a ridurre l'inquinamento da microplastiche puntando sulla sostenibilità dei prodotti attraverso un approccio di prevenzione degli impatti negativi sull'ambiente.

Scheda 23 - Contributi alle attività di revisione della direttiva in materia di emissioni industriali (IED)**Descrizione**

Nel marzo del 2022 è stata presentata la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) e la direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 relativa alle discariche di rifiuti, che dovrà essere discussa e negoziata ai tavoli comunitari. A riguardo, sarà essenziale una qualificata partecipazione dell'Italia, al fine di indirizzare le modifiche alla massima efficacia sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista di efficacia dell'azione amministrativa, sia dal punto di vista della sostenibilità economica.

Azioni

All'inizio del 2022 sono state poste in essere le attività preliminari di interlocuzione con le Amministrazioni e le associazioni potenzialmente coinvolte dalla revisione della direttiva, per poter definire nel dettaglio gli obiettivi del Paese e i margini di negoziazione in proposito. Su

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

tale base nella seconda parte dell'annualità si contribuirà all'attività di negoziazione presso la Commissione UE.

Risultati attesi

In considerazione dei buoni risultati finora garantiti dalla direttiva IED, la Commissione UE conta di poter intervenire su tale direttiva essenzialmente per accelerarne le procedure, ampliarne il campo di applicazione e incrementare la sua integrazione con gli altri strumenti comunitari, così contribuendo a ridurre ulteriormente l'inquinamento industriale. Si conta di poter dare un contributo al processo in modo che il raggiungimento di tali obiettivi non avvenga a scapito di aspetti per cui apparentemente non tutti gli Stati Membri sono sensibili quanto l'Italia (mantenere margini di flessibilità per tenere conto di situazioni locali, tutelare la competitività delle piccole e medie imprese, promuovere il dialogo costruttivo con il mondo produttivo, garantire che i costi amministrativi siano addebitati a chi inquina, e non ai contribuenti).

Scheda 24 - Proposta legislativa sul diritto alla riparazione**Descrizione**

Una delle iniziative chiave previste dalla Commissione europea per il 2022 è la presentazione di una "iniziativa legislativa sul diritto alla riparazione". L'iniziativa della Commissione si inserisce nel quadro strategico in materia di prodotti sostenibili del Piano d'Azione per l'Economia Circolare.

Si tratta di un diritto dei consumatori, che verrà considerato dalla Commissione accanto ad altri nuovi diritti orizzontali sostanziali per i consumatori, come quelli che riguardano le garanzie estese, la disponibilità di pezzi di ricambio ed ai servizi di *upgrading*.

Nel mese di aprile 2022 il Parlamento europeo ha adottato le proprie richieste in merito alla proposta, prevista per la fine del 2022. Secondo i deputati, un diritto alla riparazione efficace dovrebbe coprire il ciclo di vita dei prodotti, tra cui la progettazione, i principi etici fondamentali della produzione, l'armonizzazione dei protocolli di valutazione e l'informazione ai consumatori, compresa l'etichettatura sulla riparabilità. Dovrebbe inoltre promuovere un utilizzo delle risorse più efficiente e sostenibile, la riduzione dei rifiuti e un più ampio utilizzo e riutilizzo dei prodotti.

In tale contesto, il Governo si impegnerà per l'affermazione del diritto dei consumatori alla riparazione dei beni, sottolineando l'importanza di questa attività anche dal punto di vista sociale e occupazionale, oltre che ambientale.

Azioni

Il Governo parteciperà ai lavori sulla futura proposta legislativa relativa al diritto alla riparazione impegnandosi a garantire l'affermazione del diritto dei consumatori a disporre di prodotti la cui vita possa essere prolungata attraverso la possibilità di riparazione.

Il Governo si adopererà affinché si crei un insieme esaustivo di prescrizioni per garantire che tutti i prodotti immessi sul mercato dell'UE diventino via via più sostenibili e soddisfino i criteri dell'economia circolare.

Risultati attesi

Il Governo contribuirà fattivamente al percorso europeo che mira a introdurre il diritto alla riparazione al quale sono connessi benefici sociali, occupazionali e ambientali.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo**Scheda 25 - Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e transizione ecologica delle imprese****Descrizione**

1. In linea con il *Green Deal* europeo e con le riforme che ne sono derivate, incluso il semestre europeo e il *Next Generation EU*, il Governo continuerà a sostenere il percorso di attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi obiettivi anche a livello europeo, dando visibilità e significato al processo nazionale incardinato nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con il pieno coinvolgimento dei territori e della società civile, in un'ottica di coerenza delle politiche e di partenariati innovativi.

2. Quale ulteriore contributo all'obiettivo di promuovere l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello europeo, si perseguirà la piena sinergia del nuovo programma di azione ambientale dell'Unione europea (8° PAA) e dei suoi meccanismi di monitoraggio e valutazione con l'Agenda 2030.

3. Si registra come la transizione ecologica delle imprese sia al centro dell'operato della Commissione europea e come tale obiettivo sia condiviso.

4. Quale ulteriore obiettivo caratterizzante l'azione dell'Italia, vi sarà la presa in carico dell'incoraggiamento proveniente dalla Commissione a sviluppare quadri strategici e normativi nazionali, e a predisporre incentivi, adatti a ridurre l'inquinamento, soprattutto attraverso l'utilizzo di pratiche di bilancio verde e di riforma di costi e imposte ambientali (il riferimento è in specie a COM(2021) 400 Un percorso verso un pianeta più sano per tutti - Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo". Da considerare anche: i) lo *European Green Deal* che afferma che "*Well-designed tax reforms can boost economic growth and resilience to climate shocks and help contribute to a fairer society and to a just transition*"; ii) lo *European Court of Auditors Special Report 12/2021* che si sofferma sulla tassazione delle emissioni di CO₂; iii) le *Country Specific Recommendations* del Semestre Europeo che hanno più volte incoraggiato a riforme fiscali ambientali).

In questo contesto, la Commissione ha reso noto l'intenzione di elaborare entro il 2022 un Rapporto su "*Environmental Harmful Subsidies*". Si contribuirà a questo lavoro e agli obiettivi di riforma e di internalizzazione dei costi ambientali, coordinando, anche attraverso il Piano per la transizione ecologica - PTE del CITE, le politiche in tema di bioeconomia circolare e fiscalità ambientale, ivi compresi i sussidi ambientali e la finanza climatica e sostenibile.

Azioni

1. Nell'ambito del primo obiettivo si indicano le seguenti azioni:

a. Partecipare alle attività di coordinamento consiliari nell'ambito del Gruppo di Lavoro Agenda 2030. Il Gruppo discute gli strumenti di attuazione dell'Agenda 2030 a livello europeo e promuove il rafforzamento del dialogo sul tema tra Commissione, Parlamento e Consiglio, presentando la propria posizione nell'ambito dell'"*Interinstitutional Agreement on Better Law-Making*". In questo stesso contesto, si sosterrà il rafforzamento della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile a partire dal percorso di integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel Semestre Europeo e nei meccanismi di monitoraggio dei piani nazionali di ripresa e resilienza.

b. Al fine di promuovere la coerenza delle politiche e contribuire allo *Staff Working Document 2020 "Delivering on the UN's Sustainable Development Goals – A comprehensive approach"*, elaborare un Piano Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile da inserire nell'ambito della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile in approvazione al CITE. Il Piano sarà anche in linea con il lavoro di EUROSTAT che promuoverà metriche comuni per la programmazione e valutazione della sostenibilità a tutti i livelli. In questo contesto si parteciperà alla discussione circa la revisione del paniere di indicatori SDGs EUROSTAT.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

- c. Al fine di proporre modelli replicabili di radicamento della strategia nazionale di sviluppo sostenibile così come di partenariati innovativi (imprese, giovani, università), lancio di un *hackaton*, ossia un evento con la partecipazione di informatici volto alla collaborazione su un progetto comune, nel 2022, dedicato alla identificazione di idee per una transizione verde.
2. Nell’ambito del secondo obiettivo, si evidenzia quale azione principale quella di partecipare al *Working Party Environment* del Consiglio UE per garantire l’efficacia dell’8° PAA.
3. Con riferimento all’obiettivo 3 e alla necessità di compiere progressi in materia di transizione ecologica delle imprese e investimenti sostenibili si indicano le seguenti azioni:
- a. i) Assicurare il continuo supporto allo schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell’impronta ambientale dei prodotti, denominato “*Made Green in Italy*”, finalizzato a promuovere i prodotti italiani a elevata qualificazione ambientale, basato sulla metodologia PEF - *Product Environmental Footprint*. Nel mese di dicembre 2021 è stato lanciato un nuovo bando a sportello per l’elaborazione di RCP – Regole di Categoria di Prodotto - per ulteriori settori (Risorse previste: 400.000 euro); ii) Continuazione delle attività volte a gestire la certificazione di aziende e prodotti nell’ambito del Programma VIVA-la sostenibilità della vitivinicoltura in Italia.
- b. Entro la fine 2022, nuova campagna di informazione e comunicazione del marchio Ecolabel e dei processi di adesione al sistema comunitario di eco-gestione ed audit (EMAS) anche in correlazione con la Strategia sull’ “Economia circolare”, il Piano d’azione nazionale su “Consumo e produzione sostenibile” e il piano d’azione nazionale su GPP (44.000 euro, annualità 2021).
- c. i) Partecipazione al MSEG (*Member States Experts Group on Sustainable Finance*) presso la Commissione europea, con l’obiettivo di portare avanti la prospettiva nazionale sulla tassonomia e in questo contesto, attività di sensibilizzazione interna all’attuazione del Regolamento 852/2020, anche attraverso percorsi di sperimentazione per le PMI e con il settore del credito; ii) partecipazione alle attività relative all’emissione dei *Green Bond* (GB) al fine di garantire la piena attuazione del quadro di riferimento italiano per l’emissione dei *BTP green*. In quanto membro del Comitato Interministeriale *Green Bond* e intestatario di parte delle spese messe a plafond per l’emissione dei GB, l’Italia ha il compito di applicare il quadro di riferimento e garantire gli output richiesti.
4. Con riferimento all’obiettivo 4, l’Italia potrà presentare in sede europea il Catalogo dei Sussidi Ambientalmente Dannosi e Favorevoli previsto dall’art. 68 della L. 28 dicembre 2015, n. 22.

Risultati attesi

1. Con riferimento alle azioni sottese all’obiettivo 1, si rappresentano i seguenti risultati attesi:
- a) Rafforzamento del percorso di coerenza tra la trasposizione nazionale dell’Agenda 2030 e gli strumenti europei di programmazione, strategici e finanziari e del semestre europeo, avendo garantito che le politiche europee siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e ne supportino i relativi target anche attraverso un rafforzato dialogo tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo.
- b) Applicazione del Piano Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile agganciato alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e suo riconoscimento quale buona pratica nel percorso europeo verso la PCSD. Aver avviato la discussione in EUROSTAT circa la possibilità di misurare l’indicatore 17.14.1 a livello europeo.
- c) Identificazione e raccolta di idee innovative nell’ambito *dell’hackaton* e supporto alla realizzazione delle migliori idee da parte di imprese con creazione di opportunità di occupazione giovanile.
2. Con riferimento all’obiettivo 2 e alle relative azioni, il risultato atteso si esplica nell’aver contribuito al rafforzamento a livello europeo di un approccio integrato allo sviluppo sostenibile e all’attuazione delle politiche al fine di massimizzare le sinergie tra obiettivi

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

economici, ambientali e sociali, prestando particolare attenzione a potenziali compromessi e alle esigenze dei gruppi sociali più vulnerabili.

3. Con riferimento all'obiettivo 3 e alle relative azioni, i risultati attesi si esplicano in:

a. i) Pubblicazione di nuove Regole di Categoria di Prodotto (RCP) relative a diversi settori produttivi. Diffusione e valorizzazione sul mercato nazionale e internazionale di prodotti aderenti allo Schema *Made Green in Italy*. Riconoscimento certificazione e rilascio del logo *Made Green in Italy*; ii) Certificazione di nuove aziende e nuovi prodotti nell'ambito del Programma VIVA e valorizzazione sul mercato nazionale e internazionale.

b.) rimozione degli ostacoli che impediscono ai sistemi di certificazione e gestione ambientale di dispiegare il loro pieno potenziale nell'accompagnamento alla transizione ecologica delle imprese.

c. i) Avvio di una sperimentazione di percorsi in linea con il Regolamento 852/2020 e relativi atti delegati; ii) partecipazione alla stesura annuale del documento di *reporting* post emissione previsto dal *Green Bond Framework* italiano finalizzato a quantificare l'impatto ambientale per i progetti finanziati dalle spese messe a massimale.

4. Con riferimento all'obiettivo 4, si auspica l'avvio di un percorso europeo verso la graduale eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi, in particolare quelli alle fonti fossili.

Scheda 26 – *REpower EU*

Descrizione

Nella riunione informale dei Capi di Stato e di Governo di Versailles, del 10 e 11 marzo 2022 e nel Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022, fortemente focalizzati sulla crisi ucraina, si è affrontato anche il tema relativo al costo dell'energia, costo che dalla stessa crisi ucraina ha visto una ulteriore estremizzazione.

A tal riguardo, i leader hanno convenuto di affrancarsi gradualmente dalla dipendenza dell'UE dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi. Tra gli obiettivi vi è di ridurre in modo celere la dipendenza complessiva dai combustibili fossili nonché la diversificazione dell'approvvigionamento. Inoltre, ulteriori elementi toccati sono stati lo sviluppo del mercato dell'idrogeno, l'aumento delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica.

La Commissione europea ad ottobre 2021 aveva prodotto un primo *tool box* per dare delle linee guida su come affrontare il rincaro delle bollette. Su ulteriore stimolo e a seguito della dell'aggressione russa all'Ucraina, l'8 marzo 2022 la Commissione ha adottato un secondo documento, COM(2022)108, dal titolo "*REPowerEU: Joint European Action for more affordable, secure and sustainable energy*".

I Capi di Governo hanno dato mandato alla Commissione di presentare un Piano di attuazione della Comunicazione *REPowerEU*. Per quanto concerne i prezzi dell'energia, i leader dell'UE hanno invitato la Commissione a presentare un piano per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili.

Azioni

Le strade da percorrere secondo la Comunicazione sono tre: diversificare gli approvvigionamenti; ulteriore sviluppo energie rinnovabili; migliorare efficienza energetica.

La struttura del *REPowerEU* si fonderà su quattro pilastri:

1. diversificazione degli approvvigionamenti e aumento dei gas rinnovabili;
2. accelerazione della transizione verso le energie rinnovabili, attraverso la riduzione dei tempi delle procedure autorizzative;
3. approvvigionamenti: entro ottobre gli stoccaggi di gas nell'UE devono essere riempiti al 90% della capacità; in tale contesto il Consiglio sta negoziando con il Parlamento europeo la proposta di regolamento della Commissione europea sullo stoccaggio del gas;

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

4. protezione delle famiglie e imprese vulnerabili, anche attraverso un apposito Fondo UE.

Risultati attesi

L'obiettivo è di ridurre drasticamente le importazioni di gas e idrocarburi dalla Russia, auspicabilmente ben prima del 2030, pari a due terzi (2/3) delle attuali.

Rafforzare l'azione europea attraverso iniziative a favore di imprese e cittadini e con il nostro contributo alle piattaforme di coordinamento avviate dalla Commissione per rispondere alle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina.

Va ricordato che parallelamente, l'attuazione del pacchetto *Fit for 55* porterebbe a ridurre di un terzo la domanda di gas nell'Unione, sempre al 2030.

Scheda 27 - Promozione delle agroenergie

Descrizione

Nell'ambito del piano *REpower EU*, il Governo ritiene che si debba puntare sugli *asset* propri del nostro Paese, perseguendo una nuova politica energetica che si contraddistingua per rapidità di decisione e che potrebbe comportare vantaggi di medio-lungo periodo, e sulle agroenergie, con in primis la produzione di biometano da fermentazione anaerobica da sottoprodotti e residui agricoli, agro alimentari e forestali.

Azioni

In quest'ottica si dovrà garantire un forte sostegno alle politiche di promozione delle agroenergie indirizzandole sempre più sull'utilizzo dei sottoprodotti e residui agricoli, agro industriali e forestali nell'ottica dell'economia circolare.

Si dovrà assicurare la partecipazione nella fase di predisposizione delle normative comunitarie nel settore delle agroenergie (*carbon farming*, bio-carburanti e biometano, certificazione della sostenibilità ecc,) e assicurare il finanziamento di interventi a favore della sostenibilità (soluzioni tecnologiche innovative, riconversione delle imprese, incentivi per la gestione sostenibile delle risorse naturali, ...) offrendo agli agricoltori nuove fonti di reddito (es. *carbon farming*, produzione di biogas e biometano da rifiuti e residui agricoli), anche valorizzando il ruolo di certificazioni etiche ed ambientali e incentivando, al contempo, il sistema delle assicurazioni.

Le azioni condotte su diverse fonti di finanziamento saranno poste in sinergia tra loro e con altri strumenti disponibili, quali il Fondo crescita sostenibile, nonché ulteriori strumenti a valere su risorse nazionali o europee anche a gestione diretta finalizzati a supportare la transizione verde

Risultati attesi

Rafforzare le politiche di sostegno delle agroenergie, indirizzandole sempre più sull'utilizzo dei sottoprodotti e residui agricoli, agro industriali e forestali nell'ottica dell'economia circolare, monitorando le modifiche in atto per la predisposizione della direttiva RED III, e intervenendo per proporre soluzioni in linea con quelle che sono le esigenze del comparto produttivo agricolo italiano, che opera in un contesto mediterraneo assai diverso rispetto ai Paesi del Nord Europa.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo**Scheda 28 – Adozione della Strategia Nazionale Biodiversità 2030****Descrizione**

La Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 (SNB2030) delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di contribuire a invertire a livello globale l'attuale tendenza di perdita di biodiversità e di collasso degli ecosistemi. La Strategia si incardina in un rinnovato quadro globale, per rafforzare il percorso dello sviluppo sostenibile, di lotta e di adattamento al cambiamento climatico, intrapreso a livello mondiale e nazionale. La SNB2030 rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Italia intende mantenere alto il livello di ambizione internazionale che mira ad ottenere che nel 2050 tutti gli ecosistemi siano restaurati, resilienti e adeguatamente protetti, come tracciato dall'Agenda 2030. La SNB2030 intende allinearsi ai *target* di conservazione e ripristino definiti nella Strategia europea Biodiversità 2030 di cui alle Conclusioni del Consiglio del 23 ottobre 2020.

Sul piano operativo, anche in attuazione del PNRR, l'Italia è già impegnata sul campo con progettualità che si ascrivono all'interno della SNB2030 ad esempio in tema di forestazione dei centri urbani, rinaturazione degli ambiti fluviali, digitalizzazione delle aree protette nazionali, ripristino degli ecosistemi marini ed educazione ambientale.

Azioni

Nel corso del 2021 è stata predisposta e posta in consultazione la bozza di Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 (SNB2030), di cui si intende completare l'iter di adozione, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, tenendo conto delle modalità delineate dalla precedente Strategia Nazionale per la Biodiversità e dall'articolo 57-bis del decreto legislativo n. 152/2006.

Le azioni previste per il 2022 riguardano anche l'allineamento della SBN2030 con le ulteriori policy europee in adozione a fine 2021 e, in particolare, la Nuova Strategia Forestale europea, oltre che con gli obiettivi di conservazione che saranno adottati nel 2022 nel quadro della Convenzione sulla diversità biologica i cui negoziati vedono UE e Stati membri impegnati per ottenere l'accordo su un ambizioso quadro globale per la biodiversità post-2020, più volte rinviato.

Risultati attesi

Dotare l'Italia di un documento condiviso per dare piena attuazione alla Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 ed agli impegni definiti e in corso di definizione a livello globale in materia di conservazione della Biodiversità ed in particolare favorendo l'allineamento della sua struttura generale e delle sue azioni con gli obiettivi, *target* e indicatori che verranno definiti nell'ambito del futuro Quadro Globale sulla Biodiversità post-2020 della CBD.

A questo scopo, saranno favorite le sinergie fra politiche settoriali diverse a partire dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, dalle politiche in ambito agricolo e della pesca, dalla Strategia Forestale, promuovendo strumenti operativi adeguati, a partire da quelli finanziari, per il raggiungimento di obiettivi condivisi, anche al fine di garantire la piena attuazione della legislazione e delle politiche ambientali dell'UE, nel quadro tracciato dal *Green Deal*.

Scheda 29 - Aumento della resilienza dei territori agli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico**Descrizione**

Implementazione di azioni indirizzate alla prevenzione e al contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso un aumento della conoscenza dei fenomeni ed un incremento di misure di contrasto al dissesto, che mirino a garantire, laddove possibile, la preservazione delle risorse naturali e della biodiversità.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Azioni

Il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica, posto dal *Green Deal* e dall'Agenda 2030, non può prescindere da una parallela azione volta alla mitigazione e resilienza a fronte dei sempre più frequenti e intensi fenomeni atmosferici che registriamo. Pertanto, se da un lato è necessario invertire il *trend* di aumento della temperatura, dall'altro è fondamentale aumentare la resilienza dei territori agli impatti dei cambiamenti climatici, anche attraverso misure che mirino al ripristino della biodiversità e alla riduzione del consumo di suolo e delle risorse idriche.

Occorrerà, dunque, prevedere una transizione verde nello sviluppo infrastrutturale, incrementando l'utilizzo di interventi *green* di contrasto al dissesto idrogeologico, che forniscono un ampio spettro di servizi ecosistemici, garantendo al contempo, la resilienza delle infrastrutture esistenti, prevedendo azioni di ammodernamento e manutenzione, e supportando la manutenzione attiva del territorio e dei bacini idrografici.

Un quadro di azioni complesso si inserirà necessariamente nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, strumento che consente la gestione sostenibile del rischio, contemplandone tutti gli aspetti, attraverso l'individuazione di tutte le aree a rischio di inondazioni, l'estensione delle aree inondate, gli elementi esposti al rischio e l'indicazione di misure adeguate alla gestione del rischio, quali sistemi di previsione ed allerta, interventi strutturali e non strutturali di mitigazione del rischio e informazione alla popolazione.

Le Autorità di distretto presenti sul territorio nazionale, procederanno ad aggiornare i PGRA elaborati ai sensi della direttiva europea 2007/60/CE, implementandoli con le nuove aree a rischio di alluvione individuate e verificando l'adeguatezza di quanto già fatto con le mutate condizioni del territorio, tenendo conto anche dell'impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.

In un'ottica organica e sinergica di programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico coerentemente con la pianificazione di bacino distrettuale, verrà modificato il DPCM 28 maggio 2021 recante "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico" al fine di snellire il processo di programmazione degli interventi di contrasto al dissesto, e di attribuire alle Autorità di bacino distrettuali, in coerenza con quanto disposto dalle Direttive Europee, un significativo ruolo di controllo sull'attuazione a garanzia della visione di area vasta e di sinergia tra gli ambiti regionali coinvolti.

Risultati attesi

Aumento della resilienza dei territori agli impatti del cambiamento climatico attraverso l'incremento della conoscenza del rischio e attraverso l'implementazione di misure di contrasto al dissesto idrogeologico, anche attraverso le soluzioni *nature-based* e *land-based*.

Rafforzamento della capacità operativa delle Autorità di bacino distrettuali.

Scheda 30 - Riduzione degli inquinanti delle acque sotterranee e superficiali**Descrizione**

Il *Green deal* europeo mira a creare le condizioni per garantire, tra l'altro, acqua, suolo e aria pulita per la salute dei cittadini europei e per le generazioni future. Per perseguire tale obiettivo ha posto in essere diverse azioni chiave, tra cui il piano d'azione denominato "*Zero Pollution Action Plan*" per acqua, suolo ed aria, adottato il 21 maggio 2021 dalla Commissione europea (SWD (2021) 140) per la quale "[l] inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo è ridotto a livelli che non sono più considerati nocivi per la salute e per gli ecosistemi naturali e che rispettano limiti sostenibili per il nostro pianeta, così da creare un ambiente privo di sostanze tossiche - eliminare quindi l'inquinamento chimico e ridurre gli impatti dello stesso in diverse

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

matrici tra cui quella acquatica". L'obiettivo "inquinamento zero" è trasversale, contribuisce inoltre all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e integra l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 in sinergia con gli obiettivi dell'economia pulita, circolare e del ripristino della biodiversità.

Il tema della riduzione ed eliminazione dell'inquinamento chimico negli ecosistemi acquatici è di fondamentale importanza per la protezione dell'ambiente e della salute umana, tenendo conto dei molteplici usi della risorsa idrica (potabile, balneazione, acquacoltura, irrigazione, ecc.). Con l'evoluzione socio-economica molteplici sostanze chimiche, spesso emergenti, sono riversate nei corpi idrici senza conoscerne il destino ambientale o i possibili effetti per gli ecosistemi. Tali impatti si uniscono con gli effetti deleteri che i cambiamenti climatici hanno sui corpi idrici. Sono quindi necessarie azioni e politiche urgenti che siano dettate da studi ed evidenze scientifiche.

Azioni

Le azioni chiave (*Flagship initiative*) riguardano il rafforzamento dell'attuazione dell'acquis comunitario in materia, la revisione delle norme e, ove opportuno, l'introduzione di obiettivi ambiziosi e azioni addizionali. Il piano d'azione "inquinamento zero" pone, difatti, obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli delle normative di matrice comunitaria in vigore in termini di contrasto dell'inquinamento chimico delle risorse idriche ed introduce molti elementi innovativi nella direzione della transizione ecologica per la matrice acqua.

L'acquis normativo in materia di risorse idriche, seppur abbastanza recente, andrà ulteriormente affinato affinché sia posto in linea con gli obiettivi della transizione ecologica anche attraverso l'integrazione dell'impostazione attuale basata su metodiche di monitoraggio usuali (utilizzate per il controllo di standard di qualità ambientali per sostanze prioritarie precedentemente individuate attraverso procedure scientifiche che, seppur rigorose, si basano sull'individuazione di lunghe liste di sostanze emergenti) con nuove metodiche innovative più consone agli obiettivi posti.

L'Italia, nell'ambito della *Common Implementation Strategy* (CIS) della direttiva quadro Acque, ha coordinato, insieme a Svezia, Germania, Svizzera e JRC, un'iniziativa che ha portato all'elaborazione di due rapporti tecnici sull'uso degli "*Effect Based Methods*". Tali metodologie innovative di monitoraggio risultano necessarie per rilevare e contrastare gli effetti dell'inquinamento chimico, in particolare di contaminanti emergenti e miscele. Le stesse sono state anche testate in Italia con risultati positivi.

Al fine di raggiungere gli obiettivi della transizione ecologica, *lo Zero Pollution Action Plan* prevede, inoltre, un programma molto ambizioso e significativo in cui rientrano le seguenti *Flagship initiatives* di revisione/rifusione normativa: (i) Direttiva sugli Standard di Qualità Ambientali (sostanze chimiche prioritarie - 2013/39/CE), (ii) Direttiva Acque Sotterranee (2006/108/CE), (iii) Direttiva Acque Reflue Urbane (91/271/CE).

Risultati attesi

L'Italia è pronta a sostenere l'ambizioso programma del Piano di Azione *Zero Pollution*, anche in termini di futura revisione della norma nazionale di settore, potendo anche disporre di una notevole ricchezza in termini di ricerca e sviluppo di soluzioni innovative nel campo, con particolare riferimento alle tecniche innovative di monitoraggio, da portare come valore aggiunto nell'ambito del negoziato per le iniziative di revisione delle normative su citate. In particolare, per quanto riguarda la Direttiva sugli Standard di Qualità Ambientali (sostanze chimiche prioritarie - 2013/39/CE), sono in corso di elaborazione i dossier per l'individuazione degli SQA (standard di qualità ambientale) che dovranno essere definiti tenendo conto del rischio per organismi pelagici, bentonici, *top-predators* ed anche della salute umana in relazione al consumo di acqua potabile e prodotti della pesca. L'Italia sta partecipando attivamente all'attività di aggiornamento e revisione della lista delle sostanze prioritarie"

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

contribuendo all'elaborazione di tali citati dossier (es. Ormoni E2, EE2, E1, Diclofenac, Claritromicina, PFAS, Pesticidi).

Nell'ambito delle attività in corso rimane anche prioritario il tema delle miscele, tenendo conto delle migliaia di sostanze chimiche generalmente rilasciate anche a basse concentrazioni nei corpi idrici. Per valutare l'effetto delle miscele, come sopra specificato, l'Italia ha coordinato l'attività sugli "Effect Based Methods". Tali metodi sono anche utili come "early warning" (campanello di allarme) per rilevare effetti dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la Direttiva Acque Sotterranee (2006/108/CE), sono attualmente soggetti a revisione periodica gli allegati I e II della direttiva 2006/118/CE, che contengono rispettivamente gli standard di qualità e la lista minima di sostanze da monitorare per la valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei. L'Italia continuerà ad assicurare piena collaborazione al processo volontario della *Watch List* (lista di sostanze emergenti da cui la Commissione attingerà per la revisione degli allegati della direttiva acque sotterranee al momento 10 PFAS, 2 antibiotici e 16 metaboliti non rilevanti dei pesticidi), fornendo, come già assicurato negli ultimi anni, dati di monitoraggio, nonché partecipando con i propri esperti, al sottogruppo della "*Voluntary Groundwater Watch List*".

Infine, relativamente alla Direttiva 91/271/CE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, nel corso del 2020 è stata avviata l'attività di revisione allo scopo di armonizzazione della Direttiva in argomento con l'acquis comunitario in materia di risorse idriche (direttiva quadro acque, direttive acque potabili, direttiva acque balneabili).

L'Italia sta partecipando attivamente all'attività di revisione che, ad oggi, si è concretizzata in *webinar* e in un'indagine di valutazione di impatto presso tutti gli Stati membri.

Si continuerà ad assicurare piena collaborazione al processo di revisione della direttiva in parola.

Scheda 31 - Rivitalizzazione di suolo ai fini di un riuso ecosostenibile

Descrizione

Premesso che la risoluzione del Parlamento europeo del 28 aprile 2021 sulla protezione del suolo (2021/2548(RSP) invita, tra l'altro, la Commissione a presentare una proposta giuridica sull'uso del suolo e a proporre un meccanismo per la bonifica dei siti orfani, lo Stato italiano nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha promosso una specifica misura del valore di 500 milioni di euro per la bonifica dei siti orfani.

Con il D.M. n. 269 del 29 dicembre 2020 è stata avviata una analoga misura finanziata con 105.589.294,00 di Euro stanziati con la legge di bilancio 2019.

La promozione di detta misura persegue tra gli altri, l'obiettivo di restituire naturalità ai territori intensamente sfruttati ai fini di una loro rivitalizzazione e riuso secondo criteri ambientalmente sostenibili.

Azioni

Sulla base degli impegni assunti nell'ambito del PNRR è stato avviato il confronto con le Regioni ai fini dell'individuazione dei Siti Orfani che beneficeranno dei finanziamenti a disposizione. Secondo le previsioni progettuali nel corso del 2022 sarà elaborato ed approvato un Piano di Azione (*milestone*) all'interno del quale sarà riportata la lista dei Siti orfani individuati e la programmazione delle risorse che saranno oggetto di specifici accordi con le Regioni individuate quali soggetti beneficiari. Contestualmente è in corso di predisposizione una proposta normativa volta a definire il contesto legislativo e dare copertura al decreto di identificazione dei Siti orfani così come definito dalla milestone.

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

Risultati attesi

In linea anche con gli obiettivi prefissati dall’Agenzia 2030 delle Nazioni Unite la finalità principale della misura è l’aumento della disponibilità di suolo ai fini di un riuso ecosostenibile. Come programmato nell’ambito del PNRR nel corso del 2022 sarà definito ed approvato il quadro giuridico per la bonifica dei Siti Orfani finanziati. Successivamente si darà avvio alle procedure finalizzate alla definizione e sottoscrizione degli accordi di programma con le Regioni beneficiarie delle risorse.

Entro il 2024 è prevista l’approvazione dei progetti di bonifica e l’avvio dei lavori ai fini del raggiungimento del target finale che prevede una rivitalizzazione almeno del 70% della superficie interessata dagli interventi entro il 30 agosto 2026.

Scheda 32 - Miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi e della capacità di adattamento del settore agricolo e forestale ai cambiamenti climatici**Descrizione**

Orientando opportunamente le politiche di sostegno allo sviluppo agricolo, sia a livello nazionale che europeo, saranno rafforzati gli strumenti volti al sostegno dei processi produttivi più sostenibili, in modo da ridurre le emissioni nell’ambiente e migliorare la capacità di adattamento del settore agricolo ai cambiamenti climatici, accelerando in questo modo il processo di transizione verde del settore agricolo, agroalimentare e forestale.

In tale contesto, particolarmente rilevante è la definizione di standard di sostenibilità minimi, su cui far convergere le politiche incentivanti attivabili, potenziare gli strumenti di gestione del rischio, per migliorare il livello di tutela dei redditi dei produttori agricoli colpiti da avversità atmosferiche, calamità naturali, fitopatie e infestazioni parassitarie, e rendere più efficiente l’uso dell’acqua a fini irrigui, ammodernando le strutture di stoccaggio, controllo, distribuzione e misurazione.

Con i cosiddetti eco-schemi all’interno del Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC (che saranno oggetto di negoziazione con la Commissione europea insieme alle politiche per la gestione del rischio) si intende altresì rafforzare il legame tra pagamenti diretti e azioni benefiche per il clima e l’ambiente.

Azioni

Finanziamento di interventi a favore della sostenibilità (soluzioni tecnologiche innovative, riconversione delle imprese, incentivi per la gestione sostenibile delle risorse naturali, ...) offrendo agli agricoltori nuove fonti di reddito (es. carbon farming, produzione di biogas da rifiuti e residui agricoli, ecc.), anche valorizzando il ruolo di certificazioni etiche ed ambientali e incentivando, al contempo, il sistema delle assicurazioni;

miglioramento della conoscenza degli attuali strumenti di gestione del rischio (assicurazioni e fondi mutualistici) attraverso azioni di informazione e pubblicità da attuare nell’ambito della campagna di comunicazione del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, prolungato al 2022;

prolungamento al 2022 della programmazione strategica di *risk management* – attraverso l’istituzione prevista dalla PAC di un fondo di mutualità nazionale per i rischi catastrofali (gelo, siccità, alluvioni), cui contribuiranno gli stessi agricoltori, attraverso una piccola quota dei pagamenti diretti della PAC (fino al 3%);

per gli investimenti in infrastrutture irrigue, è programmato per il 2022 il finanziamento di investimenti irrigui per migliorare la gestione della risorsa idrica, ridurre le perdite e favorire la misurazione e il monitoraggio degli usi sia sulle reti collettive, attraverso l’installazione di misuratori e sistemi di telecontrollo. Il finanziamento avverrà tramite i fondi assegnati all’investimento dal PNRR (880 milioni di euro per investimenti irrigui, di cui 520 a valere su

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE
2.1 Un Green Deal europeo

risorse aggiuntive del PNRR) e sui fondi della legge 178/2020 (440 milioni a partire dal 2022). Nel primo caso, sono stati approvati i progetti ammissibili e, a seguito delle verifiche istruttorie, entro settembre 2022 dovranno essere emanati i relativi decreti di concessione. Nel secondo caso, a seguito delle candidature presentate da Regioni e Enti irrigui entro il 15 novembre 2022, verrà definito l'elenco dei progetti ammissibili.

Risultati attesi

Dalle politiche di sostegno al settore agricolo si attende, fra l'altro, il miglioramento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, dell'uso sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'acqua e la biodiversità, e la garanzia, per i cittadini europei, dell'approvvigionamento di alimenti sani ed a prezzi accessibili.

Le politiche di tutela del reddito degli agricoltori dovrebbero invece portare ad un ampliamento della platea di agricoltori che utilizzano gli attuali strumenti di gestione del rischio e alla costituzione di strumenti per prevenire o affrontare i rischi più consistenti e le crisi che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità del comparto agricolo.

Con l'attuazione del PSN, dal 2023 ci si aspetta un apprezzabile incremento del numero di agricoltori garantiti per i danni a carattere catastrofale e un aumento del numero di agricoltori che adottino pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e a tutela della biodiversità e del benessere animale.

Nell'ambito del PNRR sono stati individuati i seguenti obiettivi da raggiungere:

incremento della percentuale delle fonti di prelievo dotate di misuratori: da 24% (*baseline*) al 29 % entro dicembre 2024 (*target* intermedio) e fino al 40% entro giugno 2026 (*target* finale); incremento dell'Area che passa a gestione più efficiente della risorsa irrigua per effetto degli interventi: dall'8% (*baseline*) al 10% entro dicembre 2024 (*target* intermedio) fino al 15 % entro giugno 2026 (*target* finale).

Le azioni innovative segnalate si collocano trasversalmente e favoriscono il raggiungimento dei risultati indicati fra le politiche strategiche di sostenibilità ambientale e crescita economica, grazie all'incremento di conoscenze e scambi di informazioni in modo efficace, in linea con il dettato del PEI AGRI, partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura", che è la strategia europea volta a favorire l'innovazione agricola con differenti strumenti delle politiche europee (ricerca, sviluppo rurale).

Scheda 33 - Assicurare alle aziende agricole una transizione verde sostenibile**Descrizione**

Perdura nel 2022 l'obiettivo dello sviluppo dell'agricoltura biologica in Italia, di grande importanza strategica per rendere l'agricoltura sempre più sostenibile ed al passo con le nuove politiche europee.

Azioni

1. Piano sementiero.
2. Ricerca in agricoltura biologica.
3. Fondo per l'agricoltura biologica: finanziamento di interventi a favore delle forme di produzione agricola a ridotto impatto ambientale e per la promozione di filiere e distretti di agricoltura biologica e di ogni attività a questa connessa, pari a 24 milioni per le annualità 2020/2021 e poi 5 milioni per ciascuna annualità successiva.
4. Banca dati transazioni: realizzazione di un sistema informatico di tracciabilità delle transazioni.